

Bavaglio alla Rai

Reazioni e commenti

Gentiloni: «Dal cda gravi danni per l'azienda»

«Il regolamento illiberale della Vigilanza non può essere un alibi per lo stop ai programmi d'informazione», dice Paolo Gentiloni (Pd). «I 5 consiglieri che hanno deciso di bloccarli sono responsabili dei danni economici e d'immagine procurati all'azienda».



Paolo Gentiloni

Garimberti: «Io e Zavoli volevamo la stessa cosa»

«Ho molto rispetto per il Presidente e per il suo ruolo. Sia io che lui - aggiunge - volevamo la stessa cosa: i talk show in onda. Non è stato possibile e, come è sotto gli occhi di tutti, non è dipeso né dalla mia né dalla sua volontà».

La Vigilanza dice no? E noi rivogliamo un mese di canone

Dopo il CdA anche la Commissione blocca i talk show politici sui canali Rai. Il risultato è la sospensione di un importante servizio pubblico. La nostra proposta: trasformare un ingiusto silenzio in qualcosa di utile

L'iniziativa

LUCA LANDÒ

llando@unita.it

No Martini, no party. La ricordate? Era una martellante pubblicità che rimbalzava sugli schermi della tv. Slogan breve, metrica fulminante per dire che senza bottiglia, quella bottiglia, ti sbattono la porta in faccia. Niente feste, niente amici, niente di niente.

Dopo il no della Commissione di vigilanza ai talk show politici, che si è aggiunto ieri a quello già espresso dal Consiglio di amministrazione, vorremmo metterci per una volta nei panni, non di quelli che bussano e chiedono, ma di quelli che rispondono e dicono. Per una volta vorremmo sbattere la porta in faccia, non a George Clooney, ma a Mauro Masi e Paolo Garimberti. No servizio? No canone. Niente talk show per un mese? E noi per un mese vogliamo indietro i soldi del canone.

Non è una sparata leghista, né una scivolata qualunquista. È una proposta molto concreta. Dateci il servizio e vi paghiamo il dovuto. Suspendete il servizio? Restituiteci quanto pagato. Anzi, facciamo un'altra cosa. Tenetelo pu-

re, quel mese di canone. Ma, fateci qualcosa di utile. Sono soldi pubblici, in fondo. E allora destinatele per emergenze pubbliche.

Il canone porta alla Rai 1,5 miliardi di euro l'anno: diviso dodici fanno 125 milioni. Una bella cifra. Ci si possono fare tante cose. Puoi portar via le macerie dell'Aquila (sai quante carriole ci compri?); puoi mettere in sicurezza centinaia di scuole pericolanti; puoi aggiustare un bel po' di acquedotti che perdono (e la giornata dell'acqua si avvicina); puoi rimpolpare il Fondo unico dello spettacolo e magari evitare che gli attori, a fine serata, leg-

La proposta Meno informazione meno canone. E i soldi usiamoli al meglio

gano dal palco un comunicato per dirti che quella, forse, sarà l'ultima rappresentazione prima del lungo buio. Sacconi dice che non ci sono i soldi per la Cig più lunga? Centoventicinque milioni sono sempre un bel gruzzolo. E di iniziative pubbliche se ne possono prendere molte. Noi ne abbiamo elencate dieci, le trovate qui accanto, in modo che ciascuno possa farsi un'idea di cosa fare di utile con quel tesoretto in mano alla Rai.

Lo ripetiamo, 125 milioni di eu-

ro equivalgono a un mese del canone che ogni anno gli italiani (non tutti, ma comunque tantissimi) pagano allo Stato perché lo Stato possa permettersi di tenere in vita quel servizio chiamato televisione pubblica. E che, come tutti i servizi pubblici, dovrebbe essere garantito e continuo. Non può essere intermittente, non può scomparire all'improvviso. Ve lo immaginate un treno che un giorno c'è e l'altro no? E i tram? E l'acqua del rubinetto?

Bene, il Consiglio di amministrazione e la Commissione di vigilanza della Rai hanno deciso che il rubinetto dell'informazione politica va chiuso fino alle elezioni del 28-29 marzo. Anzi, deve rimanere chiuso, dato che programmi come Annozero, Ballarò, Porta a porta sono sospesi dal 28 febbraio. Non solo, ma mentre l'emittente pubblica chiude quel rubinetto, le tv private lo aprono. Grazie a una sentenza del Tar del Lazio, infatti, Mediaset, Sky e La7 possono mandare in onda qualunque programma di approfondimento politico. Il paradosso, dunque, è che sotto elezioni (proprio quando servirebbero di più) i programmi di approfondimento e discussione politica, sono garantiti dalle tv private ma non da quella pubblica. Come se sotto le feste di Natale o di Pasqua (proprio quando servirebbero di più) le Ferrovie fermassero i treni. Lo chiamereste ancora servizio pubblico? ♦

Il tesoretto

Un mese di canone vale 125 milioni di euro: come vorresti venissero usati?

1 La scuola: stabilizzare i precari, acquistare materiale (carta igienica, libri, ecc.), mettere in sicurezza gli edifici pericolanti.

2 Il lavoro: una quota per il prolungamento della cassa integrazione ordinaria (appena negato dal governo per mancanza di fondi).

3 Il ripristino del Fus (il contributo che lo Stato destina all'intero settore dello Spettacolo), senza il quale decine di compagnie teatrali, orchestre e produzioni cinematografiche stanno interrompendo l'attività.

4 Le strade del sud, come la Salerno-Reggio Calabria (così se fanno il Ponte sullo Stretto almeno ci si potrà arrivare).

5 Gli acquedotti italiani da riparare (Messina è da sei giorni senza acqua corrente per i guasti alle tubature).

6 Le piccole opere pubbliche per migliorare la vivibilità delle nostre città (giardini, strade, pulizia, ecc...) oppure uno sconto sulle tariffe di acqua, luce e gas che continuano ad aumentare.

7 La benzina per le auto della polizia per permettere ai nostri poliziotti (e solo a loro) di pattugliare le nostre strade.

8 I servizi di assistenza per le famiglie con componenti non autosufficienti.

9 Le borse di studio per la ricerca scientifica o il promesso e poi revocato aumento delle borse per i dottorati.

10 Un aiuto per L'Aquila, una "mega-carriola" che porti via le macerie dal centro storico, un padiglione dell'ospedale, un nuovo asilo nido.